

CuorEtesta: essere educatori oggi

di Vincenzo
La Carrubba

Chiunque ha avuto una qualche esperienza educativa – soprattutto se in Ac – ne ha certamente coscienza: prendere sul serio il proprio servizio educativo vuol dire far sì che la vocazione educativa si traduca in impegno, per scegliere di essere educatore ogni giorno. Questo è il cuore della questione: fatica, ma anche tanta passione. Proprio così, essere educatore è una questione di testa e di cuore; anzi, di cuore e di testa.

Da questo snodo cruciale prende le mosse questo sussidio, *CuorEtesta*, che intende far tesoro delle variegata esperienze associative locali del nostro paese, per accompagnare gli educatori dei ragazzi e dei giovani e degli animatori degli adulti.

CuorEtesta non è un saggio sulla formazione degli educatori, e nemme-

no un manuale che condensa le conoscenze di base o le competenze necessarie a “costruire” il profilo di un “educatore modello”. Piuttosto, si tratta di uno strumento semplice, agile e immediato che, in *stile narrativo*, riprende *sei prospettive* che si inseriscono nel solco alla tradizione associativa e che fondano il servizio educativo: la vocazione educativa, il senso di appartenenza ecclesiale-associativa come fondamento del servizio, la dimensio-

ne comunitaria della fede, la promozione di cammini di iniziazione cristiana, la dimensione esperienziale della catechesi e quella relazionale dell’educatore.

Proprio perché si tratta di prospettive, di *angoli visuali*, esse – tutte insieme – aiutano a mettere in

luce aspetti essenziali e tra loro correlati del servizio educativo nel contesto della vita associativa, aspetti che assumono contorni e sfumature diverse in ragione della particolare prospettiva che viene presa in esame.

E tutto questo è “raccontato” a partire dall’esperienza. Infatti, il Laboratorio nazionale della formazione (Lnf), di cui si è avvalsa la presidenza nazionale per

la redazione del sussidio, non ha fatto altro che cercare di valorizzare tutte quelle piste di riflessione che hanno caratterizzato i momenti di formazio-

ne, di studio e di approfondi-

mento della vita associativa: i “moduli di sperimentazione” del Lnf, i convegni nazionali delle presidenze e le altre occasioni di questo genere.

Una volta individuate le istanze decisive della vita associativa e i valori irrinunciabili del bagaglio delle competenze educative di cui deve disporre un educatore o un animatore che voglia davvero contribuire alla vita “buona” dell’Ac, si è deciso di optare per una condivisione di questo “tesoro” attraverso lo *story-telling*, facendo cioè parlare le storie e confrontandole con le fonti associative. Questo impianto, accorciando le distanze tra le parole e la vita ordinaria dei gruppi associativi, rende il testo molto più diretto e rende anche questo strumento



Non è un saggio sulla formazione degli educatori. Bensì uno strumento, edito dall’Ave, che riprende sei prospettive “associative”: la vocazione educativa, il senso di appartenenza ecclesiale, la dimensione comunitaria della fede, la promozione di cammini di iniziazione cristiana, la dimensione esperienziale della catechesi e quella relazionale dell’educatore